

Mille euro ai medici in difficoltà

Mille euro, erogati per un trimestre al massimo, ai «camici bianchi» liberi professionisti (incluso chi opera pure in convenzione), sui cui redditi s'è abbattuta l'emergenza sanitaria ed economica da Covid-19. È una richiesta ai ministeri vigilanti (del Lavoro e dell'Economia), affinché approvino la delibera, rendendo il sussidio esentasse. È la strada scelta dall'Enpam (l'Ente previdenziale dei medici e degli odontoiatri), nel consiglio di amministrazione di ieri. La procedura per richiedere la prestazione sarà nell'area riservata del sito www.enpam.it (su cui sono elencati tutti i parametri per accedervi) dalla prossima settimana, ma si precisa che «l'ordine di presentazione delle domande non sarà rilevante, poiché l'Enpam intende versare l'indennità a tutti gli iscritti coi requisiti». Un «segnale di presenza concreto», dice il presidente Alberto Oliveti, attendendo che il governo ne dia altri, «per cui ci siamo battuti».

L'Enpaf (farmacisti), intanto, dà alla luce un fondo da 500 mila euro, con l'intento di «assicurare iniziative in favore degli iscritti colpiti dal Covid-19 e ricoverati», nonché per «le famiglie dei farmacisti che, nell'esercizio dell'attività, hanno perso la vita», e per venire incontro alle esigenze dei titolari di farmacie e parafarmacie obbligate alla chiusura, in virtù del contagio degli operatori. Una decisione, per il numero uno della Cassa Emilio Croce, presa per aiutare chi è «in prima linea nel garantire un servizio sanitario essenziale».

Giunta dalla Cnpadc (dottori commercialisti) la conferma del «pacchetto» a supporto agli associati, che l'Ente mira a realizzare nel più breve tempo possibile (anticipato su *ItaliaOggi* del 24 marzo 2020): in cima alla lista, racconta il presidente Walter Anedda, l'adozione delle delibere per «congelare» gli adempimenti contributivi fino al 31 ottobre, mentre è d'attualità la «necessità di ripensare il meccanismo di finanziamento del fondo assistenza» (sbrogliato da «vincoli statutari»), perché le misure straordinarie «devono tener conto delle risorse già impiegate dall'Ente» per aiuti ordinari, perciò per tutto il welfare «la Cassa può e potrà contare sull'ammontare corrente del 2% del proprio avanzo e su una riserva accantonata fino ad oggi di circa 40 milioni, ai quali sommare una quota parte del fondo extra-rendimento».

Ecco perché, scandisce, l'emendamento (per destinare il «15-20%» dei rendimenti finanziari delle Casse, per un ammontare stimato in un miliardo, si veda *ItaliaOggi* di ieri) del senatore del Pd Tommaso Nannicini al decreto «Cura Italia» (18/2020) «centra il tema» e, affrontando sia la questione dell'aumento delle risorse per sostenere i professionisti, sia il superamento dei vincoli burocratici, «ci viene in aiuto». E, perciò, l'auspicio di Anedda è che l'iniziativa del parlamentare di centrosinistra goda di un appoggio «trasversale».

Simona D'Alessio